

# Lo spirito e l'unità nella Casa olimpica

Autor(en): **Vannini, Carlotta / Jeannotat, Yves**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 7

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999214>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Lo spirito e l'unità nella Casa olimpica

elaborazione di Carlotta Vannini su un testo di Yves Jeannotat

**Lo «Spirito» è una forza invisibile ed irresistibile. Quando esiste questo Spirito, gli uomini, in cerca di unità e armonia, si riuniscono e le cose attorno ad essi si animano. Se la « Casa olimpica» dubita della sua coesione e del buon funzionamento della sua organizzazione, è forse dovuto al fatto che, questa casa, non è finita e non occupata completamente. Qualsiasi piccola fessura permette infiltrazioni devastatrici e basta una corrente d'aria per provocare disordine ed insicurezza. Insomma, le sorti dell'Olimpismo «uno ed universale» dipende essenzialmente dalla saggezza, dalla competenza e dall'indipendenza dei suoi responsabili. E ciò non esiste alla soglia dei GO del centenario che avrebbero dovuto svolgersi ad Atene; il pericolo risiede tra le mura domestiche (violenza come pure lo sfruttamento dei bambini).**



**C'è qualcosa che scricchiola nella Casa olimpica?**

### Premessa

Il tema riguardante «l'Unità e lo Spirito olimpico» è molto complesso perché presuppone un approccio filosofico, culturale, politico e strutturale. Si desidera quindi portare il lettore ad una riflessione più approfondita, più specifica e più concreta. Il plurilinguismo è indispensabile per presentare e sviluppare un concetto di tipo universale e spesso è all'origine di deviazioni nel senso primo del termine, quindi del pensiero espresso, ciò che porta ineluttabilmente ad errori d'interpretazione e di deformazione del pensiero.

### Scelta dei termini

È importante precisare il senso del termine Unità in questo contesto. Pascal nei suoi pensieri scrisse: «la moltitudine che non si riduce all'unità è confusione; l'unità che non dipende dalla moltitudine è tirannia». L'Olimpismo dovrebbe quindi ispirarsi a questa Unità per il funzionamento armonico o euritmico dei meccanismi della sua organizzazione dinamica. Ci potremmo anche sbagliare, ma non ci sembra che De Coubertin abbia parlato di Movimento olimpico. Visto che l'espressione è entrata nel linguaggio comune, è opportuno ri-

spettare il suo significato unitario fondamentale, significato che comprende alcune unità componenti. Juan Antonio Samarach (presidente del CIO) ad esempio - e sicuramente inavvertitamente - ha scritto nella rivista «Esprit olympique»: (...) Il comitato internazionale olimpico e il Movimento olimpico collaborano ... (...). In questa frase, il Comitato internazionale olimpico, non integra nei suoi compiti il Movimento olimpico ma lo considera una parte a sé, rompendo così l'Unità olimpica. Questo fatto non sembrerebbe importante ma permette di seminare un po' di confusione.

**Di fatto, l'Unità olimpica - nel senso di Pascal - è concepibile unicamente nel funzionamento armonioso di tutte le sue componenti all'interno e tra di esse.**

Per evitare confusioni d'origine terminologica, non si parlerà più di Unità e Spirito del Movimento olimpico, ma di *Unità e Spirito olimpico* e di *Casa olimpica*, le cui componenti verranno detti moduli.

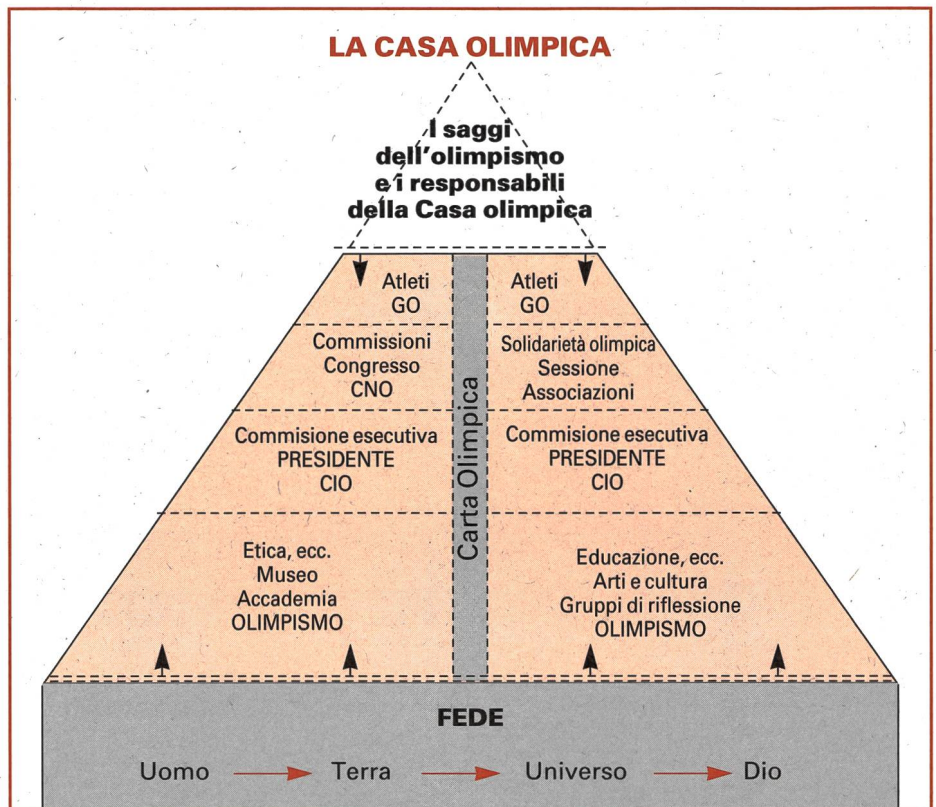
La casa è il simbolo per eccellenza dell'Unità. Essa stessa è unità dell'organizzazione comunitaria, planetaria e universale: i moduli che la compongono sono anche delle unità interiori. Nessun altro simbolo suscita con una tale forza il desiderio d'identificazione. Alphonse de Lamartine disse: «La casa vibra come un gran cuore di pietra», e colui che viene interpellato è fiero di poter rispondere: « non sono perso perché ho una casa, vado a casa, mi sento bene a casa, resto a casa, lo «spirito» abita nella nostra casa,....»





Tutto quanto succede in un modulo, riguarda l'insieme della casa olimpica e deve quindi riferirsi alla Carta; dal basso in alto, per ciò che concerne l'essenza carismatica, etica, filosofica, educativa, artistica e culturale; dall'alto in basso, per ciò che si riferisce ai Giochi olimpici (GO) (dello sport), allo spettacolo, alla gestione e all'amministrazione. In entrambi i casi tutto converge al centro dove risiede il «Capo» della casa ed i suoi collaboratori. Dopo deliberazione, le loro decisioni sono irrevocabili e ciò può causare problemi.

**Se le cose stanno così, è molto probabile che l'Unità del funzionamento della Casa olimpica sia preservata. Ma che ne è dell'«Armonia»? e dello «Spirito»? Nessuno ci sembra oggi essere in grado di intervenire se ci fossero delle deviazioni.**



## L'olimpismo

L'olimpismo è un'ideologia, quest'ordine d'idee che costituiscono un corpo di dottrine filosofiche che condiziona il comportamento individuale o collettivo, ragione per la quale ognuno la teme perché può appoggiarsi sull'odio o sull'amore? L'olimpismo è una cultura, questo insieme di strutture sociali e manifestazioni artistiche, religiose e intellettuali che definiscono un gruppo o una società per rapporto ad un/un'altra, ciò che ha fatto dire all'inglese Robert Bolt che si tratta più di un'ideologia, così come una comunità è ben più di uno Stato? L'olimpismo è una religione, questo insieme di credenze che legano gli uomini al sacro, al «soprannaturale» e che, per le stesse ragioni, la si teme come l'ideologia? Non importa, in fondo, che definizione si dà all'olimpismo. È comunque importante considerare l'olimpismo, come lo fece De Coubertin, non un sistema ma uno stato d'animo impegnato d'amore e fondato sulla Fede, parte dell'irrazionale più vicina al cuore che alla ragione.

## Crede nell'Uomo?

Molti filosofi, anche nei tempi antichi, hanno scritto sull'Olimpismo, sulla sua dottrina, le sue virtù, il suo spirito. Infatti non sono i GO a ricollegarci all'antichità e al pensiero (sportivo) universale, ma l'Olimpismo. Quest'ultimo costituisce le fondamenta della Casa olimpica e della sua organizzazione. Nelle cantine, la Casa olimpica mette al sicuro - e non tutti i suoi inquilini lo sanno - un tesoro inestimabile, un tesoro che produce una luce rivoluzionaria, poiché viene dal basso...

**Gli obiettivi che violano il tesoro della Casa olimpica e, volontariamente o meno, disturbano la luce che emana, disturbano l'Unità olimpica.**

## II CIO

Il Comitato internazionale olimpico (CIO) fa parte della casa olimpica ma non ne è la base. Deve affidare e sorvegliare l'organizzazione dei Giochi Olimpici. Si occupa, inoltre, di difendere e promuovere l'Olimpismo, la

sua filosofia, i suoi ideali, proteggendolo da eventuali pericoli. Non da ultimo informa - nel senso lato del termine - ed esercita una gestione familiare importante per il buon svolgimento delle attività proprie ad ogni modulo della Casa olimpica. L'insieme di queste responsabilità si riferiscono alla Carta, che il CIO stesso si è dato secondo una procedura più autocratica che democratica. Può quindi, ma non lo deve assolutamente, assicurare la preservazione della sua indipendenza.

È vero che il CIO è l'arbitro dei GO e di altri movimenti all'interno della Casa olimpica, però ha preso una strada pericolosa riguardo l'Unità e lo Spirito olimpico il giorno che, come scrive Mohamed Mzali nel suo libro *L'Olimpismo oggi*, al CIO stesso appartiene il ruolo di responsabile universale e preserva l'Olimpismo. Mzali continua dicendo che il CIO ha deciso di non più accontentarsi di un ruolo - necessario certo, ma insufficiente - di gestire efficacemente i Giochi e la loro sede. Quindi il CIO si è autoaffibiato il compito di riflessione, di ricerca, di analisi teorica, di proiezione nel futuro e di approfondimento di un ideale multimillenario e riesumato dall'indimenticabile Pierre de Coubertin.



**Siccome i compiti di carattere etico, educativo, scientifico e culturale, dipendono principalmente dall'Olimpismo, devono far parte della competenza della base e dei moduli che li compongono. Se il CIO vuole occuparsene diventa giudice e parte e mette così in pericolo il mantenimento dell'Unità olimpica.**

## Danni e rimedi

Il CIO accumula cariche, funzioni e responsabilità, e ciò porta alla confusione dell'immagine della Casa olimpica, anche da parte di coloro che vi lavorano. E questo viene evidenziato quando si chiede alle persone di parlare (inchiesta del Panathlon internazionale) sui fattori che, secondo loro, minacciano lo Spirito e l'Unità olimpica; e cosa si potrebbe fare per prevenire e, se è il caso, rimediare ad eventuali danni. Nella maggior parte dei casi, le informazioni riguardano il funzionamento e l'Istituzione, ma raramente si parla delle sue basi. Alcuni esempi (tra parentesi altre proposte), bastano a dimostrare quanto detto:

- Conflitti possibili tra le Federazioni e il CIO (il CIO deve andare incontro alle Federazioni)
- Conflitti possibili tra CIO e CNO (il CIO dovrebbe andare incontro ai CNO)
- Messa sotto tutela di alcune prove dei GO da parte della TV (il CIO deve affermare la sua autorità e la sua indipendenza)
- Commercializzazione eccessiva dei GO e distribuzione delle ricchezze del CIO: rischio di veder prevalere interessi extra-olimpici su quelli

olimpici, come pure il rammarico di vedere alcune Federazioni lasciare la Casa olimpica per interessi commerciali (il CIO deve rivedere la sua politica di marketing soprattutto per quanto riguarda lo sponsoring, per evitare inutili prevaricazioni e angherie).

- Opposizioni tra i «fautori di medaglie» e i difensori dello spirito sportivo (rafforzare il prestigio degli ideali e dei valori etici dell'Olimpismo come pure dei GO).

## I responsabili della Casa olimpica

I prossimi due esempi concreti vogliono dimostrare come le attività della Casa olimpica evolvono, tutto sommato in modo notevole, ma il suo Spirito e la sua Unità sono realmente minacciati dalla mancanza, soprattutto, di responsabili degni di questo nome e da un certo numero di moduli importanti (tra questi anche il comitato etico).

Il primo esempio riguarda la competizione ad alto livello imposta alle bambine e alle adolescenti nella ginnastica artistica. Il risultato dell'allenamento intensivo precoce equivale ad uno sfruttamento abusivo e pericoloso di questi giovani per scopi diversi, tra i quali il prestigio nazionale. In nome dello Spirito olimpico e in assenza dei competenti responsabili dell'Olimpismo, il CIO dovrebbe fissare l'età di partecipazione - considerando anche gli anni di preparazione - che preservi la salute dei giovani. Il CIO evidentemente con questa decisione potrebbe trovarsi in conflitto con le Federazioni coinvolte. Infatti solo gli sportivi nell'età di poter scegliere coscientemente e liberamente, sono in grado di valutare ed accettare, con cognizione di causa, i rischi legati allo sport di competizione. E

questo è il caso dei pugili! A nostro avviso, questa disciplina dovrebbe venir esclusa dal programma olimpico, vista la violenza che porta alla distruzione dell'integrità fisica dell'essere umano: ciò è più distruttivo che costruttivo!

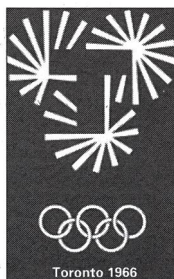
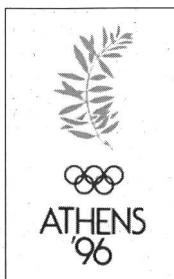
Il secondo esempio riguarda i numerosi simboli olimpici, tra i più conosciuti troviamo i cinque anelli intrecciati e la fiamma olimpica. Il simbolo è sacro; è l'anima delle grandi idee e delle Istituzioni di scala universale, dove troviamo anche l'Olimpismo.

La commercializzazione dei simboli olimpici da parte del CIO e dei CNO si avvicina al sacrilegio ed è pericolosa perché toglie una parte della sostanza al «giuramento olimpico». I saggi dell'Olimpismo, se esistessero, non avrebbero mai ammesso un tale comportamento.

Guardando lo schema si può notare come la Casa olimpica sia incompiuta a livello del suo apice, non previsto e quindi non costruito. È a questo livello che si possono produrre infiltrazioni suscettibili di alterare e disintegrare progressivamente la colonna portante (la Carta) e i moduli dell'edificio. I responsabili dell'Olimpismo dovrebbero preoccuparsi di terminare la loro opera perché, se le certezze salgono dal basso, è dall'alto che viene sicurezza e protezione. Il tesoro è in cantina, le chiavi sono in solaio! La Casa olimpica potrà assicurare la sua indipendenza ed ampliare il suo raggio universale, solamente quando vi saranno responsabili veramente neutri, i soli a saper utilizzare le chiavi dell'Unità. Potrebbero essere 5 i «saggi» (uno per continente), scelti in base alla loro saggezza ed integrità. I 5 saggi dell'Olimpismo, responsabili del Movimento olimpico, avrebbero come compito di consigliare ed approvare, oppure di sconsigliare ed impedire a seconda della situazione. ■

### I manifesti delle altre candidature all'organizzazione dei Giochi del centenario.

(archivio Museo olimpico CIO)



**L'Unità della Casa olimpica esiste, ma è costantemente in pericolo. Sarebbe opportuno che il CIO, dopo aver completato i moduli, si occupi di darle al più presto i garanti del suo futuro.**

Titolo originale: «Pour que l'Esprit souffle et que l'Unité règne dans la Maison olympique». (Jeannotat Y., 1996).